

Gli affamati e i sazi di Timur Vermes @ Bompiani: dell'Europa e i suoi confini

scritto da Flavia Martino | 06/12/2019

*Nel 2015 **Lui è tornato**, primo romanzo di Timur Vermes pubblicato da Bompiani in Italia, divenne un vero **caso editoriale**: una trama incredibile e una scrittura di altissima qualità ne sancirono il successo. E non è un caso che **il romanzo fu presto adattato per il cinema**, ottenendo consensi ad ampio raggio anche sul grande schermo.*

Non è da meravigliarsi, quindi, che il **secondo romanzo di Vermes, Gli Affamati e i Sazi**, uscito sempre per Bompiani quest'anno, confermi le **innegabili qualità del suo autore**, fermo restando che leggere questo romanzo sia una esperienza dolorosa nella sua crudità.

Ma procediamo con ordine e partiamo dalla **trama**.

Vermes immagina una **Germania** dove, dopo gli anni di Angela Merkel, è stato stabilito un **tetto massimo di richiedenti asilo**. In realtà, in questo futuro non troppo lontano, **l'Europa** stessa **ha bloccato l'immigrazione** chiudendo le frontiere e coinvolgendo gli Stati dell'Africa del Nord oltre i quali si sono **creati dei campi - lager** dove i migranti rimangono e aspettano.

T I M U R V E R M E S

GLI AFFAMATI E I SAZI

In uno di questi campi incontriamo **Lionel, il nostro protagonista**. Lionel però non è il suo vero nome, perché così lo chiama la **troupe televisiva tedesca** che sta girando la seconda stagione di un format, **Angelo tra i poveri**, proprio in quel lager. Alla guida della troupe c'è **Nadeche Hackenbush**: emersa come tante e tanti dai reality show, si è conquistata il successo con le unghie, non per talento o cultura.

ROMANZO
BOMPIANI



DALL'AUTORE DI **LUI È TORNATO**

I destini di Lionel e Nadeche si intrecciano e i due si ritrovano a capo di una **impresa folle: condurre a piedi dal lager alla Germania centocinquantamila persone**, una fiumana di esseri umani che lentamente si sposta per raggiungere IL SOGNO: l'Europa.

Vermes costruisce una **vera impresa letteraria**, mescolando temi attuali e universali insieme. Sì, perché **quando la marcia parte, tutto il mondo ne è coinvolto e sconvolto**: la Hackenbusch si porta appresso le telecamere della sua televisione, MyTv, e una giornalista, Astrid Von Roëll, incaricata di scrivere pezzi quotidiani per la sua rivista, Evangeline, mettendo l'accento sulla bellezza e la purezza di Nadeche, un vero e proprio angelo fra i poveri.

I telespettatori e i lettori non si staccano più dalla notizia e così il mondo televisivo gongola per lo share che si alza e i proventi milionari delle pubblicità.

A questo mondo in trionfo che ripete come slogan **"non è la vita a scrivere le storie migliori, è la televisione"**, si contrappone la **politica, entrata in allarme** perché consapevole dei rischi che la marcia degli Affamati comporta.

Ecco così che conosciamo **il sottosegretario degli Interni**, un giovane politico che si ritrova a cercare una soluzione non per arginare il problema, ma bloccarlo definitivamente.

Man mano che i migranti si avvicinano, **la Germania esplode**: tornano sempre più forti i **movimenti di estrema destra**, quelli che indossano con ardore e convincimento **le fascette rosse**

con la svastica, che inneggiano all'ordine e che fomentano l'odio e la paura del diverso.

I Sazi non possono e non vogliono accogliere: dove mettere quei Centocinquantamila? Che farne?

Vermes pone queste domande che, dopo una stagione di porti chiusi e naufragi in mare, sono un ritornello stanco e stonato, privo di significato ma soprattutto di importanza.

Perché **la verità** che emerge da questo romanzo e inchioda il lettore alle pagine in un misto di angoscia e sarcasmo **risveglia le nostre coscienze**, ci invita ad aprire gli occhi, a non voltarci dall'altra parte perché in fondo i muri, **le recinzioni sono state davvero costruite in Europa**. E **dietro quelle reti** ci sono esseri umani che attendono e che **sono proprio quegli Affamati che Vermes descrive**.

La **scrittura nitida, semplice e per questo ancora più incisiva**, immerge il lettore in una storia in cui **tutti i personaggi hanno luci e ombre**, sono mossi dai propri desideri particolari e contemporaneamente fanno i conti con dubbi esistenziali e universali; l'umanità che abbiamo davanti è così vera che non possiamo non sorridere amaramente e **alla memoria torna Aristofane, il grande commediografo greco**. Anche lui scriveva di imprese folli, dove un unico protagonista decideva di risolvere i propri problemi nel modo apparentemente più assurdo: pensiamo a **Lisistrata**, una delle sue eroine più famose. Donna ad Atene, sola contro tutte, decide di fermare la guerra del Peloponneso e convince tutte le altre donne ad attuare **lo sciopero del sesso**, riuscendo a fermare il conflitto.

Perché **la fantasia vince sulla realtà**, il sogno, la creatività trovano sempre strade nuove per affermarsi.

E **così sembra che accada per Lionel**: lui da solo sposta migliaia di persone fino alle porte d'Europa semplicemente camminando. Ce l'ha fatta. **La fantasia e la perseveranza hanno la meglio**.

Ma Vermes non ha scritto una commedia ed ecco che **la realtà riprende il suo posto** prepotentemente in modo inaspettato **al punto di sembrare più assurda dell'impresa di Lionel**.

Oggi più che mai **un romanzo del genere ferisce e non lascia alcun conforto**, ma solo la certezza che **viviamo in un eterno ritorno, che questa vecchia Europa ha dimenticato la sua storia** e si barcamena fra un presente sempre più complesso e un futuro fumoso e oscuro.

Oggi i Sazi siamo noi ma diventare Affamati e finire chiusi in una recinzione **è qualcosa che abbiamo già sperimentato** e che in fondo sentiamo possa accadere di nuovo.

EDITORE: Bompiani

AUTORE: Timur Vermes

COLLANA: Narrativa Straniera

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2019

PREZZO: 22 euro